

# CORREZIONI E GIUNTE

AI VOLUMI I. II. III.

ED AL PRESENTE VOLUME IV.

Poichè alla p. 352 del volume primo della presente Opera ho rese umilissime grazie all'Augusto, che fu, nostro sovrano *Francesco I*, che si è degnato di concedermi sulla propria cassa privata la somma di fiorini duecento onde servano di sussidio a proseguire l'Opera stessa: devo ora uguale sentimento di gratitudine pubblicare verso la sacra persona dell'attuale sovrano *Ferdinando I*, il quale col veneratissimo viglietto 17 ottobre 1838, comunicato all'I. R. Tribunale di Appello Generale, cui ho l'onore di appartenere, coll'ossequiato Aulico Decreto del Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia 14 novembre successivo num. 5656, si è clementissimamente degnato di decorarmi della Grande Medaglia d'oro del merito Civile Austriaco; la qual cosa, se da una parte mostra evidentemente essere uno de' principali pregi dell'Augusto Monarca quello di premiare i cultori delle scienze, delle lettere, e delle arti, dall'altra mi incoraggia viemaggiormente a proseguire, malgrado le difficoltà che in opere di tal fatta s'incontrano, e la non breve strada che ancora mi resta a percorrere.

NELLA CHIESA DI S. AGNESE

*Vol. I. pag. 197.*

Negli anni 1837-1838, si demolì il campanile di questa chiesa (1). E nel 1836 l'altar maggiore fu venduto a' parrocchiani della Villa di Spresian in Trivigiana.

All'opere dell'*Azevedo* ricordate a p. 201 si aggiunga l'opuscolo: *Illustrissimo et excellentissimo domino Petro Barbado senatori amplissimo. Auctor Descriptionis Venetae Urbis. Ode Alcaica*. Comincia: *Quis rumor vellicat insolens*. Vi si parla dell'abolizione del Riddotto. Avvi unito: *Vates in describenda domo Aleatoria Principis sensus videtur praeoccupasse. Carmen*. Comincia: *Gratulor, o Cives, quod carmina nostra benignis...* Sono versi 280 senza data o luogo in 8. Non vi è nè nei primi cioè nell'Ode, nè nel Carmen il nome dell'autore; ma si sa che autore della Descrizione latina di Venezia fu l'ex gesuita *Emmanuele de Azevedo*. Un *Carmen* dello stesso col suo nome sta a pag. XXX de' Compimenti poetici pel solenne ingresso di d. Giovanni dott. Piccardi alla dignità di arciprete della Congregazione di

(1) In questo proposito, ecco scoperta che si è fatta, e che merita di essere qui pubblicata, giusta una lettera a me indirizzata dal signor ingegnere Casoni:

Pregiatissimo signor Cigogna

Venezia 26 Dicembre 1839.

Una fortunata combinazione fece che si sono potute vedere a giorno le fondamenta della Torre ossia del Campanile di Sant' Agnese in Venezia, e siccome quest'argomento, che riguarda un antico sistema de' Veneziani in fondamentare alti ed importanti fabbricati riesce curioso ed interessante, credo ch'essendo Ella ricercatore intelligente ed illustratore studiosissimo di nostre cose, avrà piacere di conoscere le osservazioni fatte sulla disposizione sotterranea di quell'antico Edificio.

Il merito di questa ricerca attribuire si deve a due valentissimi artieri di Venezia Gaspare Biondetti Crovato, notissimo per ingegno pronto, per somma abilità e pel grande amore del suo mestiere, e Girolamo Padrin egualmente bravo ed operosissimo, i quali, mossi da lodevole desiderio di accrescere le proprie cognizioni, chiesero ed ottennero dalla Congregazione municipale di Venezia il permesso di escavare e di riconoscere le fondazioni del ripetuto Campanile di S. Agnese, che da varj anni era stato demolito fino a fior di terra.

Questa fabbrica apparteneva, forse, al secolo XIII; l'altezza sua, a quanto può dedersi da alcuni confronti, era di circa 80 piedi senza comprendere un attico, ed il cono da cui era ricoperta; somigliava per configurazione di parti e per altezza all'antico Campanile di Sant' Angelo, ciò che possiamo verificare sulla gran Tavola di Venezia MD., attribuita ad Alberto Durerò; e perchè non esiste più nè il vecchio Campanile di Sant' Angelo e neppure l'ultimo che venne testè demolito, possiamo supplire al confronto ed averne una vicina idea nella Torre o Campanile di Santo Barnaba che ancora vediamo.